Francesco

Laudato si’

Lettera enciclica sulla cura della casa comune

Testo integrale e commento de «La Civiltà Cattolica»

Introduzione di Antonio Spadaro

ANCORA

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Per l'immagine di copertina:
© Depositphotos.com / potowizard

Per il testo della Lettera enciclica *Laudato si'*:
© 2015 Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

© 2015 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via G.B. Niccolini, 8 - 20154 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 5551

ÀNCORA ARTI GRAFICHE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.6085221 - Fax 02.6080017
arti.grafiche@ancoralibri.it

ISBN 978-88-514-1601-0

MISTO
Carta
FSC FSC® C108340

Introduzione

Una guida alla lettura dell'Enciclica di Papa Francesco

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Questa è la domanda centrale della Lettera enciclica di Papa Francesco *Laudato si'. Sulla cura della casa comune* (LS). Non una domanda ideologica, né «tecnica», ma un interrogativo forte che pone la questione ecologica come centrale per la nostra umanità. E così prosegue il Pontefice: «Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché *non si può porre la questione in maniera parziale*. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare in eredità, ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti» (LS 160; corsivo nostro).

Diciamolo subito: la prospettiva di questa Enciclica non è esclusivamente «ecologica», nel senso che il suo contenuto non si limita a fenomeni – peraltro molto importanti – quale il cambiamento climatico. *Laudato si'* è una vera e propria Enciclica sociale a tutto campo. Questo è lo scopo del presente volume: aiutare a comprendere lo spessore di questo documento illustrandone il significato a partire da punti di vista differenti. Non è una «guida» che la «spiega», insomma, ma una raccolta di riflessioni che accompagnano il lettore in alcuni approfondimenti indicandogli piste da seguire. Il testo di Francesco, come sempre, infatti, non ha bisogno di guide: è di lettura immediata anche per persone non specialiste.

I commenti sono frutto del lavoro di alcuni gesuiti scrittori della rivista *La Civiltà Cattolica* (pp. Pierre de Charentenay, Diego Fares, Luciano Larivera e Virgilio Fantuzzi), rivista nella quale gli interventi che qui raccogliamo sono stati pubblicati originariamente. Sono

presenti anche le firme autorevoli di altri quattro gesuiti: p. Michael F. Czerny del Pontificio Consiglio «Iustitia et Pax», p. Bernd Hagenkord, coordinatore della sezione tedesca della Radio Vaticana, p. Marc Rastoin, professore di esegesi biblica a Parigi e a Roma, e p. Claudio Zonta, musicologo, che vive a Madrid.

* * *

La *prospettiva* di Papa Francesco è olistica, globale, ampia. Il Pontefice ha presente un creato che è «casa comune», ambiente di vita e non semplice «oggetto» da usare. Abbiamo davanti un universo visto come luogo in cui si ritrovano «la molteplicità e la varietà» e dove tutto è in relazione, unito da legami invisibili e tutto «connesso» (cf LS 16; 86; 89; 92; 138). Il mondo è una rete di relazioni.

Le *domande* che motivano la scrittura dell'Enciclica sono quelle sul senso della vita e del nostro abitare la terra: «A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?» (LS 160).

In questo senso Francesco raccoglie e rilancia la proposta dei suoi predecessori, fondando il motivo per il quale un Pontefice non solo può, ma deve occuparsi di ecologia. La questione non è più se i cattolici debbano affrontare questioni di ecologia in una prospettiva di fede. La vera domanda riguarda il *come* bisognerebbe farlo. Ed è a questa domande che Papa Francesco intende rispondere con la sua Enciclica.

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» è l'invocazione di san Francesco d'Assisi nel *Cantico delle creature*. L'accento sulla lode è una conferma dell'approccio globale e indica l'atteggiamento dello spirito da tenere. Ci ricorda che la terra «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (LS 1). San Francesco ha dato una testimonianza cristiana di ecologia integrale che ci collega con l'essenza dell'umano: «Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature» (LS 11).

Dallo scenario luminoso della lode però, proprio all'inizio del grande affresco che apre questa Enciclica, si sente salire il grido della madre terra che protesta per il danno che le provochiamo, e si unisce a quello dei poveri, interpellando la nostra coscienza e «invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione» (LS 8). Il Papa ce lo ricorda riprendendo le parole del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, che così entrano a far parte integrante del magistero della Chiesa Cattolica: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati» (LS 8). Il giudizio duro e drammatico del Patriarca è pronunciato però a partire da una visione del mondo come «sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta» (LS 9).

* * *

Il percorso dell'Enciclica *Laudato si'* si sviluppa attorno al concetto di «ecologia integrale», ed è descritto quasi all'inizio (cf LS 15) come una sorta di «mappa». Il Pontefice stesso illustra il percorso in sei tappe che intende compiere:

I capitolo: «In primo luogo, farò un breve percorso attraverso vari aspetti dell'attuale crisi ecologica allo scopo di assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile, lasciarcene toccare in profondità e dare una base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue».

II capitolo: «A partire da questa panoramica, riprenderò alcune argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana, al fine di dare maggiore coerenza al nostro impegno per l'ambiente».

III capitolo: «Poi proverò ad arrivare alle radici della situazione attuale, in modo da coglierne non solo i sintomi ma anche le cause più profonde».

IV capitolo: «Così potremo proporre un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda».

V capitolo: «Alla luce di tale riflessione vorrei fare un passo avanti in alcune ampie linee di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale».

VI capitolo: «Infine, poiché sono convinto che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo, proporrò alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana».

Ciascun capitolo affronta una tematica propria con un suo metodo specifico, ma il testo nella sua globalità è attraversato da *alcune linee tematiche fondamentali* che gli conferiscono una forte unitarietà. Esse sono riassunte e presentate dallo stesso Pontefice: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita» (LS 16). Sono queste linee fondamentali che hanno ispirato i commenti che qui pubblichiamo.

Se è la scienza lo strumento privilegiato per ascoltare il grido della terra, il metodo di Francesco è anche fortemente impregnato di dialogo ampio. Innanzitutto quello collegiale. Vi sono molti riferimenti al Magistero dei suoi predecessori e ad altri documenti vaticani (in particolare del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace). Così come è avvenuto nell'*Evangelii gaudium* (EG), sono citate prese di posizione di numerose Conferenze Episcopali di tutti i continenti. Ma il dialogo è anche ecumenico e interreligioso. Per questo, oltre al Patriarca Bartolomeo, il Papa si pone in dialogo con il grande pensatore protestante francese Paul Ricœur (cf LS 85) e con il mistico islamico Ali Al-Khawwas (cf LS 233). Notiamo infine il riferimento a p. Pierre Teilhard de Chardin, pensatore gesuita che aveva ricevuto un «Moni-

to» del Sant'Uffizio nel 1962, ma che già Giovanni Paolo II e Benedetto XVI avevano citato in testi di minore rilevanza magisteriale (cf LS 83). A questo pensatore dedichiamo una riflessione specifica.

* * *

Non possiamo «considerare la natura come qualcosa separato da noi o come una mera cornice della nostra vita» (LS 139). La visione di Francesco è dunque antropologica, ma non antropocentrica. Il Papa discerne un legame forte tra questioni ambientali e questioni sociali e umane che non può mai essere spezzato: «Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa» (LS 141); di conseguenza è «fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139).

Che cosa possiamo e dobbiamo fare? Le analisi non possono bastare: ci vogliono proposte «di dialogo e di azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale» (LS 15), e «che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando» (LS 163). È indispensabile il dialogo, pilastro dell'azione.

Ma è necessaria anche una vera e propria «conversione ecologica» (LS 216-221): «la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore» (LS 217). Essa «comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (*ibid*.). In particolare nell'Eucaristia «il creato trova la sua maggiore elevazione» (LS 236). Una delle pagine spiritualmente più dense dell'Enciclica è proprio quella che riguarda l'Eucaristia. Usando accenti che richiamano alla memoria Pierre Teilhard de Chardin e la sua *Messa sul mondo*, Francesco scrive: «Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché

nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio» (LS 236). E prosegue: «L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione» (*ibid*.). Ecco perché «l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato» (*ibid*.).

A partire dall'Eucaristia il discorso di Francesco si fa ascensionale: un percorso che ha toni che richiamano Dante Alighieri, per altro citato esplicitamente (cf LS 77). Guardando alla Trinità, il Papa afferma che anche la persona umana è chiamata ad assumere «quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (LS 240). A questo riguardo, una voce preziosa e speciale che registriamo in questo volume è quella del Metropolita ortodosso Ioannis Zizioulas, il quale il 18 giugno 2015 è stato chiamato a presentare ufficialmente l'Enciclica nell'Aula Nuova del Sinodo, in Vaticano. La sua presenza è stata un chiaro segno di attenzione ecumenica. Con lui abbiamo avuto un dialogo approfondito che risulta illuminante per la mente e nutriente per lo spirito.

* * *

Aggiungendo alla voce dei suoi predecessori la sua – e nella forma specifica dell'Enciclica –, Papa Francesco solleva domande e ragionamenti sulla casa comune che è il creato. Confidiamo che molti, accogliendo la sfida in termini di fede e di scelte operative, saranno profondamente ispirati all'azione dal fatto che un leader mondiale qual è Papa Francesco abbia avuto il coraggio di richiamare tutti a un futuro più sostenibile e inclusivo.

Antonio Spadaro, S.I.
Direttore de *La Civiltà Cattolica*